

zione provvederanno ad impartirla in modo veramente utile nelle scuole elementari rurali. »

Ridolfi. Non prolungherò la discussione sul tema dell'istruzione agraria, che ha preso, dinanzi alla Camera, proporzioni così vaste. Del resto, l'ordine del giorno da me presentato, non ha bisogno di molte parole di svolgimento, e si raccomanda da sè, perchè lo credo nella coscienza di tutta la Camera. Sono un caldo e convinto sostenitore della istruzione agraria, perchè la ritengo il modo più efficace per rendere razionale l'agricoltura, e per metterla in condizione di prosperare con utili e larghi risultati. Da che mi trovo alla Camera, in occasione del bilancio dell'agricoltura ed a questo capitolo, ho sempre dimostrato e sostenuto la necessità assoluta di dare all'insegnamento agrario un indirizzo più pratico e più popolare, diffondendolo maggiormente fra le classi agricole, per mezzo delle scuole elementari rurali. Si avrebbe così, secondo me, l'immenso vantaggio di rendere più utile, più proficua, più desiderata la scuola elementare ai figli dei nostri agricoltori, che, oggi, ne traggono così poco profitto e che la disertano, si può dire, in massa. Molti colleghi della Camera hanno, negli anni scorsi, applaudito a questa idea ed i ministri che si sono succeduti a quel banco (*Accenna al banco dei ministri*) mi hanno fatto le più larghe promesse. Ma poco o nulla si è fatto, fin qui. Si è obiettato che i maestri elementari, spesso, non sono capaci di dare queste nozioni rudimentali di agricoltura, e molto meno poi su quelle industrie agrarie che fioriscono meglio nelle varie località. Io crederei di fare un torto a questa egregia schiera di insegnanti, se accettassi un tale giudizio, e se ritenessi che non siano capaci di potere, con un po' di studio e buona volontà, dare queste rudimentali nozioni. Ad ogni modo, poichè il ministro della pubblica istruzione, che vedo con piacere al suo banco, ha accettato in Senato, in questi giorni, un ordine del giorno del senatore Pecile, col quale si è impegnato ad impartire l'insegnamento agrario nelle scuole normali, credo che quest'inconveniente, almeno per l'avvenire, potrà essere facilmente rimosso.

Accettino quindi l'onorevole ministro di agricoltura e l'onorevole relatore il mio ordine del giorno, che, caldamente, raccomando

alla benevolenza ed all'approvazione dei miei colleghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. L'indirizzo della lettera dell'onorevole Ridolfi è per il ministro d'agricoltura, ma la lettera è per il ministro dell'istruzione pubblica. Perciò mi si consentano poche parole.

Comincio già dal porre in dubbio un'affermazione, che mi è parsa troppo recisa, dell'onorevole Ridolfi, il quale asseverò che i figli dei nostri agricoltori disertano in massa le scuole elementari. Non lo credo, e se fosse, vi riparerrebbe la provvida legge del 1877, che, forse, bisognerà eseguire più rigorosamente e più rigidamente.

È verissimo che io ho accettato un ordine del giorno dell'onorevole senatore Pecile, il quale suona press'a poco come quello dell'onorevole Ridolfi. Ma, come nell'altro ramo del Parlamento feci alcune riserve, così debbo farle anche in questo.

L'insegnamento dell'agricoltura s'imparte anche adesso nelle scuole normali maschili; per introdurlo nelle scuole normali femminili c'è una difficoltà: ed è che le sei o sette ore, che sono assegnate all'insegnamento dell'agricoltura, dovrebbero essere aggiunte all'orario, delle scuole femminili, o dovrebbero essere sostituite a quelle che si impiegano nell'insegnamento dei lavori donneschi; ed ognuno vede quanto danno sarebbe quello di togliere queste ore all'insegnamento dei lavori donneschi, per sostituirvi quello dell'agricoltura.

Ma poi v'è un'altra difficoltà.

Nelle scuole femminili bisognerebbe avere prossimo ad esse od un orto od un campo, perchè l'insegnamento teorico dell'agricoltura, l'onorevole Ridolfi lo sa, in una scuola normale, pochissimo gioverebbe. E là dove il campo o l'orto non fosse prossimo, bisognerebbe portare le alunne fuori della scuola, e condurle nell'orto o campo lontano, il che non sarebbe senza inconvenienti.

Esposte così le difficoltà che si incontrano per l'esecuzione di quest'ordine del giorno, dichiaro che lo accetto, e studierò i modi più opportuni per attuarlo.

Ma poichè sono avvezzo a parlare schietto, debbo dire all'onorevole Ridolfi, che io sono affatto scettico intorno alla utilità dell'insegnamento agrario impartito nelle scuole elementari; che se questo insegnamento agrario nelle